

Privacy, foto dei figli su Internet: ecco le regole del Garante

Dall'Authority arriva un vademecum sullo "sharenting", il fenomeno della condivisione online costante da parte dei genitori di contenuti che riguardano i propri figli/e (foto, video, ecografie)

27/11/2024 | Aggiornato il 27/11/2024



Decidiamo di pubblicare **immagini** dei nostri **figli**? Allora è importante provare almeno a seguire alcune accortezze, come:

- **rendere irriconoscibile il viso** del minore (ad esempio, utilizzando programmi di grafica per "pixellare" i volti, disponibili anche gratuitamente online);
- coprire semplicemente i volti con una **“faccina” emoticon**;

- limitare le impostazioni di **visibilità delle immagini sui social network** solo alle persone che si conoscono o che sono affidabili e non condividono senza consenso nel caso di invio su programma di messaggistica istantanea;
- evitare la creazione di un **account social** dedicato al minore;
- leggere e comprendere le informative sulla **privacy** dei social network su cui carichiamo fotografie, video, etc.

Sono alcuni dei **suggerimenti** ai genitori per limitare la diffusione online di contenuti che riguardano i propri figli messi punto dal **Garante privacy**.

Lo “sharenting”

L’oggetto è il cosiddetto “**sharenting**”, cioè il fenomeno della **condivisione online** costante da parte dei genitori di contenuti che riguardano i propri figli/e (**foto, video, ecografie**), un neologismo, coniato negli Stati Uniti, che deriva dalle parole inglesi “share” (condividere) e “parenting” (genitorialità). Il Garante, nel suo **vademecum**, sottolinea in particolare i rischi che questa esagerata condivisione comporta sull’identità digitale del minore e quindi sulla corretta formazione della sua **personalità**. Non solo. La diffusione non condivisa di immagini rischia inoltre di creare nel tempo tensioni anche importanti nel rapporto tra genitori e figli. Chi può dire che un giorno i figli di **Fedez** e **Chiara Ferragni** non avranno da ridire per l’esposizione mediatica a cui sono stati sottoposti?

Il vademecum

È dunque necessario che i “**grandi**” siano consapevoli dei pregiudizi cui sottopongono i minori con l’esposizione in rete (tendenzialmente per sempre) delle loro foto, anche in termini di utilizzo di immagini a fini **pedopornografici, ritorsivi** o comunque impropri da parte di **terzi**. Per tale motivo l’Autorità ha proposto di estendere a questi casi la particolare tutela assicurata dal **Garante** sul terreno del **cyberbullismo**. E’ bene riflettere sul fatto che postare foto e video della vita dei minori, magari accompagnati da informazioni come l’indicazione del nome, l’età o il luogo in cui è stato ripreso, contribuisce a definire l’immagine e la **reputazione**

online. È bene essere consapevoli che stiamo fornendo dettagli sulla loro **vita** e che potrebbero anche influenzare la loro **personalità** e la loro _____
dimensione relazionale in futuro, ricorda **l'Authority**.